DISCORSO PRONUNZIATO IL DÌ 30. MAGGIO 1825 NELLA GENERALE ADUNANZA DELLA...

Pompilio Petitti





DISCORSO

PRONUNZIATO IL DI' 30. MAGGIO 1825.

NELLA GENERALE ADUNANZA

DELLA SOCIETA'. ECONOMICA DELLA PROVINCIA

DI MOLISE

DAL SUO PRESIDENTE

BARONE POMPILIO PETITTI

CONSIGLIERE D' INTENDENZA, E SOCIO CORRISPONDENTE DEL REAL ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO, E DELLA SOCIETA SEBEZIA DI NAPOLI.







CAMPOBASSO 1825.

Dalla Tipografia di Onofrio Nuzzi

Saggi Colleghi

Debbo con voi congratularmi nel veder coronate da felici risultati le vostre indefesse cure per migliorare la patria Agricoltura. Di già incomincia a cessare la mania di distruggere i boschi, e sorgono ormai in tutta l'estenzione della Provincia delle moltiplici piantagioni di alberi utili, conoscendosi la necessità di rimpiazzare la quantità di legname consumato, che nel mentre formava l'abbellimento delle nostre campagne, suppliva ad infiniti bisogni, e preservava le terre dalle frane, che sonosi rese frequenti in seguito de' sboscamenti, e le ricolte da quelle dannose meteore divenute comuni dacchè le Montagne che circondano, ed intersecano questa Provincia sono rimase del tutto nude. Il pioppo che fino a pochi anni era quasi sconosciuto ne' nostri luoghi, non ostante gl'immensi usi cui è destinato, ed il suo celere sviluppo, si moltiplica generalmente, ed in particolare nelle sponde de' fiumi. de' torrenti, e ne' siti paludosi.

La cultura delle vigne si è migliorata, e si perfeziona alla giornata la manifatturazione de' vini. Gli alberi di frutta sonosi immensamente aumentati essendovi de' pomarii che contano settanta specie di pera, e di mela, ed infinite altre di cirege, di albicocchi di prugne ec. Si formano

di continuo delle piantonaje di castagne, di noci, e celsi, ed il nostro Orto Agrario ha fornito moltissimi proprietarii di qualche centinajo di dette piante, onde diffonderle ne' diversi comuni far conoscere a tutti l' utilità di tali alberi, e far risorgere l' industria della seta, che pria era alquanto estesa potendo questa formare un' essenziale risorsa, come la costituisce nelle Calabrie, e nella limitrofe Provincia di Terra di Lavoro. I pregiudizii che di troppo dominavano i nostri Coltivatori con detrimento dell' Agricoltura sonosi di molto minorati, ed il tempo, la mano possente del Governo, l' insinuazione, e l' esperienza farà del tutto svanirli.

Un serio malanno ha minacciato li prodotti dell' Agricoltura di questa Provincia nel passato anno colla comparsa de' bruchi, le pronte, ed opportune disposizioni però date, non che lo zelo, ed attività spiegata da' benemeriti Commissarj, e Commissioni hanno arrestato siffatto flagello. Non ostante i felici risultati ottenuti dallo scavo delle ovaje eseguito ne' Circondarj di Pontelandolfo, e Morcone, che furono i soli infestati, temo che in quest' anno i detti distruttivi insetti inonderanno le nostre campagne per due ragioni, e perchè non è possibile conoscersi i depositi tutti delle ovaje, e perchè nella limitrofe Provincia di Principato Ultra d' onde nello scorso anno ci

pervennero i bruchi poco, o niuna attività vi è stata per lo scavo delle ovaje; mi auguro però che questi miei timori, e sospetti rimanghino fallaci, e vani.

L' avvilimento tuttavia sussistente de' prezzi de' cereali scoraggia il proprietario, ed il fittajuolo, poicchè le spese inerenti alla coltivazione non sono soddisfatte interamente dal ritratto della vendita di quelli. È ben difficile però che i prezzi possono risorgere, e livellarsi in parte a quelli de' passati tempi, dacchè le Nazioni colle quali esercitavamo un commercio attivo di cereali messe nello stato di bisogno o hanno aumentato siffatte coltivazioni, o pure in seguito del sistema continentale hanno diretto altrove le di loro ricerche, e sonosi da noi eliminate. Per ottenere quindi una qualche risorsa bisogna aumentare determinate coltivazioni, che nello stato attuale sono ricercate, tali appunto sono la seta, e le lane, e nel tempo stesso aumentare, e migliorare le manifatture, che nel mentre ci sottraggono dalla dipendenza altrui, consumano una gran parte de' nostri grezzi prodotti. Tali credo i più solleciti rimedii da opporsi allo stato attuale dell' infelice nostra posizione Economica per ciò, che può da noi dipendere. Il Re (N. S.) nella sua alta, e profonda sapienza, ed i suoi illuminati Ministri ne escogiteranno degli altri infinitamente

maggiori, e più efficaci sia con transazioni commerciali, sia coll' attivazione del commercio interno, sia cogl' incoraggiamenti, e protezioni delle industrie, e manifatture, sia con altri mezzi che tenderanno al gran fine della pubblica prosperità.

Languente è oltremodo lo stato della pastorizia, che si distrugge da giorno in giorno per la general miseria, e per la mancanza de' pascoli, che pria nel Regno tutto erano abbondantissimi, l' aviditá de' proprietarii di uno momentaneo, ed efimero guadagno ha fatto dar mano bassa su tutte le terre destinate alla pastura dissodandole, l' illusione però è svanita, e tali terre sono rimaste inutili all' Agricoltura, ed alla Pastorizia. Oh quanto sonosi essi ingannati non considerando che l' Agricoltura senza la Pastorizia non può sussistere, e che quelle terre che per la di loro posizione naturale erano destinate al pascolo non potevano se non con grave detrimento della pastura dissodarsi. L' esperienza ha pur troppo dimostrato siffatta assertiva, ed intanto il numero degli animali è immensamente minorato. Se osservasi lo stato in cui era nel 1805, e l' attuale si ravviserà in quale decadimento ritrovasi. Di fatti il Tavoliere che vedeva ricoperte le sue terre da un milione e duecento mila animali, ora non ne vede che circa settecento mila, e la insolita siccita dell' anno scorso seguita da un' inverno

rigido, e ben lungo ha anche decimato le greggi notabilmente. Le numerose e belle razze di cavalli, che pria esistevano nel Regno sono distrutte, il Governo quindi, e gli abitanti sono obbligati ricorrere all' Estero onde soddisfare i bisogni dell' Armata, e per infiniti altri usi. Ecco quindi un' altro articolo tutto passivo del nostro commercio, ed uno scolo sempre continuo di danaro, che esce senza rientrare in alcun modo.

È pur troppo necessario apporre degli argini a siffatta serie di mali, che producono nella Nazione tutto lo squallore, ed il depauperamento. Il Governo sempre saggio nelle sue determinazioni escogiterà de' salutari espedienti per far risorgere a nuova vita la Pastorizia compagna indivisibile dell' Agricoltura; e stabilirà quel necessario equilibrio tra tutti i rami dell' industria Nazionale, che formar deve l' essenziale armonia dell' economia pubblica. Noi però non dobbiamo rimanere inerti in un' oggetto di tanto rilievo, decorati dell' onorevole titolo di Componenti di questa Società, e della fiducia del migliore de' Re, dobbiamo a tutto potere secondare, ed eseguire con indefessità, ed esattezza le sue benefiche disposizioni, e coll' esempio, e coll' insinuazione dimostrativa de' vantaggi che ne risultano conseguire il grande oggetto della pubblica utilità.

Questo giorno che pria sorgeva sì lieto, e

che dava largo campo alle popolazioni tutte del Regno delle Due Sicilie di espandere i sentimenti della più sincera divozione, e fedeltà verso il comun Padre, e Re, ora richiama nella nostra memoria la dolorosa perdita dell' immortale FERDINANDO, il quale per le tante virtù di cui era adorno durante il suo lungo Regno aveva innumerevoli beneficii sparsi su i suoi sudditi.

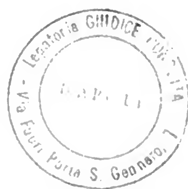
Tra le felici ed utili istituzioni da un sì saggio Monarca fondate, e ristaurate evvi al certo quella delle Società Economiche destinate a migliorare la principale, e sicura sorgente della Nazionale floridezza. Egli dall' alto del suo Real Trono non perdeva giammai di veduta i veri mezzi per rendere prospero il Regno or dettando nuove leggi per incoraggiare e prosperare l' Agricoltura, la Pastorizia, e le Manifatture, or distruggendo vecchi pregiudizii che al progresso di quelle si opponevano, or conchiudendo de' trattati commerciali per aprire lo scolo tanto necessario ai prodotti patrii; or decretando, e stabilendo delle immense summe per la costruzione di nuove strade onde facilitare il trasporto de' generi ne' diversi punti del Regno, e far sì che il commercio interno fosse attivo, e proficuo; or accordando premii ed onorificenze a' distinti artisti; ed ora dando delle energiche disposizioni per assicurare la tranquillità alle campagne onde il la-

borioso agricoltore, ed il pacifico pastore potessero attendere liberamente alla di loro industria, e quindi raccogliere il frutto de' loro sudori senza tema di poter essere questo involato da mano rapace. Un sì saggio Re non é più tra noi dalla Divina Provvidenza è stato già destinato a godere il premio de' giusti per le Sue Religiose virtù, lasciando nei cuori de' suoi sudditi, che piuttosto quali figli considerava, l' amarezza, ed il dolore, invocando ognora dal Dio di Misericordia pace, a gloria a pro della Grand' Anima.

Il dolore, e l' amarezza è in parte però raddolcito dal vedere sul Real Soglio l' AUGUSTO FRANCESCO, che ha ereditato col Trono le virtù tutte de' suoi Illustri Antenati, e che formar dovrá la vera delizia, e felicità delle popolazioni da Iddio alle sue cure affidati. Instancabile egli sempre al bene e vantaggi de' suoi sudditi ogni suo studio ripone a costituire ne' suoi Stati la prosperità reale, e non immaginaria, a far sorgere a' tempi nostri i secoli de' Medici, e di Luigi XIV., e rivivere i gran nomi de' Sully, de' Colbert, de' Louvois, de' Vergennes seguendo le orme del gran Ferdinando, e di Carlo III. Il più lieto avvenire mi si presenta nella mente, ed i nostri cuori sono pieni delle più dolci speranze nell' esser sicuri che progredirà a miglior vita il Regno tutto sotto un sì Saggio Monarca cui ognor dobbiamo i tri-

buti della più cordiale riconoscenza innalzando de' sinceri voti al Cielo perchè conceda al miglior de' Re, ed alla Sua Augusta Real Famiglia gli anni di Nestore, e tutte le felicità ben dovute ad un'Ottimo Principe.




Legatoria GIUDICE
Via Fuori Porta S. Gennaro, 7

